

APPRENDERE LA PACE

La Caritas ha una funzione e un compito prevalentemente pedagogico: proporre, attraverso le esperienze concrete, un cambio di stili di vita, personali e comunitari, che favoriscano la umanizzazione dei rapporti interpersonali e la costruzione partecipata di una comunità e società in cui c'è posto per tutti.

Per promuovere la cultura della pace, attraverso la pratica nonviolenta, la Caritas ha proposto ai giovani friulani la scelta dell'obiezione di coscienza al servizio militare, con l'alternativa del servizio civile e l'anno di volontariato sociale per le ragazze. Sono stati un'opportunità feconda per misurarsi nelle relazioni conflittuali quotidiane, per apprendere prassi nonviolente nella risoluzione dei conflitti, per approfondire culturalmente le ragioni della nonviolenza e i percorsi dei grandi maestri dell'umanità.

Su questo campo abbiamo proposto ad educatori della nostra Provincia, per diversi anni e a più livelli, percorsi di educazione alla pace incentrati sulla gestione nonviolenta dei conflitti.

Con queste esperienze ci siamo avvicinati al mondo della scuola e della formazione per cercare una efficace interazione e sperimentare un nuovo paradigma educativo che comportasse l'incontro e la conoscenza diretta di coloro con cui siamo in conflitto. Per apprendere assieme la gestione non violenta dei conflitti e per coniugarla con le finalità culturalmente significative e specifiche della scuola, occorre immergersi in una relazione paritaria con altre realtà scolastiche, quelle dove i conflitti si vivono in maniera drammatica e quotidiana.

La risposta positiva di alcune istituzioni scolastiche friulane, ebrae e palestinesi ci ha segnato la strada da percorrere. Abbiamo accolto il testimone di tante persone che hanno sperimentato su di sé il faticoso esodo da una cultura di rapporti e risposte violente all'ingresso in una terra promessa ed ospitale non per pochi, ma per tutte le persone e popoli. Questa terra nuova è meta delle persone di buona volontà che cercano quella verità e vita che includono, se pur nella fatica, anche quelle degli altri, dei fratelli con cui, attualmente, siamo in conflitto.

Quello che abbiamo imparato supera di gran lunga le nostre aspettative.

Questo libro documenta volti, gesti, incontri, scambi, dialoghi e ne fa una memoria viva. Rimarrà, per questa ragione, come una luminosa segnaletica rifrangente ai bordi della strada per chi intendesse intraprendere un esodo dal proprio mondo culturale stantio e regalarsi un'esperienza autentica di incontro con l'altro da sé. Con questo percorso formativo una parte significativa del mondo scolastico udinese sperimenta e consolida la bontà di percorsi educativi che, accanto al sapere, sa integrare anche il mettersi in gioco, lo sperimentare e l'impegnarsi per trasformare la realtà personale e sociale.

Questa esperienza allargata tra istituzioni civili, ecclesiali e scolastiche, tra educatori, giovani e famiglie ha avvicinato terre e mondi apparentemente lontani contribuendo a superare pregiudizi; ad ascoltare le ragioni degli altri con rispetto ed attenzione; a confrontare i valori di riferimento dell'agire proprio ed altrui; a sospendere momentaneamente il giudizio sulle persone, i

gruppi ed i popoli; a dialogare nella ricerca di una verità che supera sempre le posizioni e le comprensioni di partenza.

Non è poco.

Sappiamo che i veri maestri, quelli di cui ci ricordiamo con affetto e stima, ci hanno insegnato ad apprendere. Non ci ricordiamo, di sicuro, il giorno in cui ci hanno spiegato i teoremi, i numeri reali, le equazioni, le formule chimiche, la storia straordinaria delle idee e del pensiero umano, ma non ci dimentichiamo del loro volto, della loro passione, della loro competenza, di come si sono messi in gioco nella scuola, di come ci hanno aiutato e spronato nei momenti di difficoltà, se sono scesi o no dalle aule sulla strada. Questa è il luogo dove gli uomini e le donne vivono i grandi ed universali problemi della vita.

In fondo la scuola è tale quando è scuola di vita.

Buona lettura.

don Luigi Gloazzo

Direttore della Caritas diocesana di Udine